

XVI legislatura

# Perù

marzo 2009  
n. 105



servizio studi del Senato

ufficio ricerche nel settore della  
politica estera e della difesa



# Servizio Studi

Direttore Daniele Ravenna

## Segreteria

tel. 6706\_2451

### Uffici ricerche e incarichi

#### Settori economico e finanziario

Capo ufficio: -----

Reggente ufficio: S. Moroni \_3627

#### Questioni del lavoro e della salute

Capo ufficio: M. Bracco \_2104

#### Attività produttive e agricoltura

Capo ufficio: -----

#### Ambiente e territorio

Capo ufficio: R. Ravazzi \_3476

#### Infrastrutture e trasporti

Capo ufficio: F. Colucci \_2988

#### Questioni istituzionali, giustizia e cultura

Capo ufficio: V. Giammusso \_3503

Reggente ufficio: A. Sansò \_3435

S. Marci \_3788

#### Politica estera e di difesa

Capo ufficio: -----

Reggente ufficio: A. Mattiello \_2180

#### Questioni regionali e delle autonomie locali, incaricato dei rapporti con il CERDP

Capo ufficio: F. Marcelli \_2114

#### Legislazione comparata

Capo ufficio: V. Strinati \_3442

### Documentazione

#### Documentazione economica

Emanuela Catalucci \_2581

Silvia Ferrari \_2103

Simone Bonanni \_2932

Luciana Stendardi \_2928

Michela Mercuri \_3481

Domenico Argondizzo \_2904

#### Documentazione giuridica

Vladimiro Satta \_2057

Letizia Formosa \_2135

Anna Henrici \_3696

Gianluca Polverari \_3567

Antonello Piscitelli \_4942

---

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVI legislatura

# Perù

marzo 2009

n. 105

a cura di: A. Mattiello  
hanno collaborato: M.C. Albanese e S. Pietra, nell'ambito  
di *stage* di studio presso il Servizio Studi del Senato

Classificazione Teseo: Stati esteri. Organizzazioni  
internazionali. Diritti dell'uomo. Immigrazione.



## **AVVERTENZA**

*Il presente dossier è stato predisposto in occasione della missione in Perù condotta dalla Commissione Esteri del Senato dal 23 al 25 marzo 2009.*

*La nota introduttiva si apre con alcuni cenni storici, all'ordinamento costituzionale e al sistema partitico, al movimento "Sendero Luminoso", si sofferma sulle sfide dell'integrazione regionale, sui rapporti con l'Unione Europea, sul tema del rispetto dei diritti umani, nonché sulla situazione della comunità peruviana in Italia.*

*Per contenere la documentazione nelle dimensioni di uno "strumento di viaggio" gli allegati si limitano alla scheda Paese del Ministero degli esteri, alla costituzione peruviana, ad alcuni rapporti sui diritti umani nonché ad una selezione di contributi dottrinari recenti.*





Fonte: University of Texas libraries  
[http://www.lib.utexas.edu/maps/americas/peru\\_pol\\_06.jpg](http://www.lib.utexas.edu/maps/americas/peru_pol_06.jpg)



## INDICE

1. CENNI STORICI .....	11
2. ORDINAMENTO COSTITUZIONALE E CARATTERISTICHE DEL SISTEMA PARTITICO .....	14
3. RECENTI SVILUPPI POLITICI INTERNI.....	16
4. IL MOVIMENTO “SENDERO LUMINOSO”.....	18
5. LE NUOVE SFIDE DELL’INTEGRAZIONE REGIONALE .....	19
5.1. Mercato Comune del Sud (MERCOSUR) .....	22
5.2. Comunità Andina (CAN) .....	23
5.3. Unione delle Nazioni Sudamericane (UNASUR).....	24
6. PARTENARIATO STRATEGICO TRA L'UNIONE EUROPEA E I LATIN AMERICA AND CARIBE (LAC) .....	25
7. RELAZIONI TRA L'UNIONE EUROPEA E IL PERÙ .....	28
8. RISPETTO DEI DIRITTI UMANI .....	29
9. LA MIGRAZIONE LATINOAMERICANA VERSO L'EUROPA E LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA.....	32

### DOCUMENTAZIONE

- Scheda Paese (a cura del Min. Affari Esteri) .....	39
- Costituzione peruviana (dal sito del Governo peruviano <a href="http://www.peru.gob.pe">www.peru.gob.pe</a> ).....	63
- Rapporto <i>Amnesty International</i> 2008. Peru' (Estratto) .....	123
- Rapporto <i>Human Rights Watch</i> 2009. Peru Country Summary .....	127
- <i>Freedom House - Freedom of the press. Draft Country Reports,</i> 2008. Peru' (Estratto) .....	133
- Unione Europea. Commissione europea. <i>Peru Country Strategy Paper</i> (2007-2013).....	137
- V LAC-UE Summit 2008. <i>Lima Declaration</i> .....	175
- OCSE. <i>Peru's external economic relations in "OECD Investment Policy Review: Peru"</i> , 2008.....	191

## PUBBLICISTICA

- Collyns, D. *Peru guerrillas tread a new path*, in BBC News 2009, 1 febbraio 2009 (<http://news.bbc.co.uk/go/pr/fr/-/2/hi/americas/7830215.stm>) .....201
- Lavrard-Meyer, C., *De la démocratie au Pérou: élections, pauvreté et identité ethnique*, in "Amérique Latine - édition 2008", Les études de la documentation française, 2008, pp. 91-102 .....205
- McDermott, J., *The Shining Path glimmers again*, in "Jane's Intelligence Review", gennaio 2004, vol. 16, n. 1 .....217
- REVESZ, B., *Videpolitica e transizione democratica in Perù*, in "La civiltà cattolica 2001", Quaderno 3627-3628, 4-18 agosto 2001, pp. 290-299 .....223

## 1. CENNI STORICI

Il Perù, centro di un vasto impero che si estendeva dall'Ecuador al Cile centrale, venne scoperto dagli Spagnoli, nel 1532, che lo colonizzarono organizzandolo giuridicamente in un Vicereame.

L'emancipazione dalla madrepatria fu ottenuta agli inizi del XIX secolo, quando tra il 1821 e 1824 l'argentino José de San Martín e il venezuelano Simón Bolívar lo liberarono dal colonialismo. La prima costituzione venne approvata da parte del Congresso a cavallo della liberazione. Tale prima Carta costituzionale constava di 24 articoli che sancivano la sovranità ed indipendenza della Nazione, da qualunque tipo di dominio da parte di una potenza straniera.

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX il Paese fu protagonista di una serie di dispute territoriali con gli stati limitrofi: con il Cile (Guerra del Pacifico, 1879-1883) per il controllo del Dipartimento di Tarapaca e delle province di Tacna e Arica e con l'Ecuador per la definizione del confine comune. Mentre i problemi con il Cile vennero risolti nel 1929 con la consegna da parte di quest'ultimo della contesa provincia di Tacna, quelli con l'Ecuador si rivelarono più complessi, provocando lo scoppio di due guerre, rispettivamente nel 1941 e nel 1995.

La storia contemporanea del Perù è stata caratterizzata dalla fragilità del sistema democratico, essendo stato spesso oggetto di colpi di stato o tentativi di rovesciamento dell'ordine istituzionale. Le Forze militari hanno giocato un ruolo di primo piano nella storia politica del Paese e numerosi colpi di stato hanno interrotto il susseguirsi di governi costituzionali. L'ultimo regime militare venne instaurato nel 1968, grazie all'azione del generale Juan Francisco Velasco Alvarado che portò alla sostituzione dell'allora Presidente della Repubblica Belaúnde. Il suo piano di azione prevedeva l'esproprio e l'occupazione militare delle compagnie petrolifere americane, l'eliminazione del latifondo, l'esproprio delle piantagioni costiere, la nazionalizzazione del sistema bancario, delle telecomunicazioni e delle ferrovie. Obiettivo della giunta militare che guidava il Perù era, in sostanza, l'elaborazione di un modello di sviluppo originale, non identificabile con il capitalismo o il comunismo, che potesse eliminare il conflitto sociale e rafforzare i vincoli di solidarietà nella società.

La dipendenza del Perù dai prodotti di esportazione i cui prezzi erano stabiliti all'estero ed il malcontento crescente nei confronti del modo di governare sempre più personalista di Alvarado crearono, tuttavia, spaccature in seno alle stesse Forze Armate. Nell'agosto del 1975, quindi, un *golpe* incruento portò al potere un altro generale, Francisco Morales Bermúdez Cerruti.

Anche questi si attirò l'ostilità del capitale straniero e di quello nazionale, cosicché l'opposizione sindacale e la protesta generale crebbero fino a quando i militari, nel 1978, convinti che un ritorno al sistema costituzionale fosse inevitabile, indissero elezioni a suffragio universale per la convocazione di

un'Assemblea Costituente e il 12 luglio 1979 fu promulgata l'undicesima costituzione della Repubblica peruviana.

Le elezioni del maggio 1980 portarono nuovamente al potere Belaúnde, che vinse con il 45% delle preferenze elettorali, rispetto al 27% del candidato dell'Alleanza Popular Revolucionaria Americana (APRA) Armando Villanueva. Il presidente Belaúnde, quindi, cercò di risolleverare un'economia in crisi (debito estero di 7 miliardi di dollari ed inflazione al 60%) e una popolazione sofferente a causa della devastazione operata dal fenomeno atmosferico "El Niño". Nello stesso anno iniziarono gli atti di guerriglia, prima nelle zone rurali e in seguito anche nelle città, del movimento Sendero Luminoso e del Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru (MRTA) di tendenza guevarista. Entrambi i gruppi rivoluzionari, difforni nelle ideologie, ma legati dalla volontà di imporre la propria visione del comunismo, traevano dal narcotraffico la loro principale fonte di sostentamento, facendo acquistare al Perù il triste primato di secondo principale Paese produttore di coca al mondo<sup>1</sup>.

E' in questo contesto che con le elezioni del 13 marzo 1985 il potere passa dal partito di Azione Popolare (AP) all'APRA capeggiata da Alan García Pérez: si tratta del primo passaggio democratico da un Presidente ad un altro negli ultimi quarant'anni di storia peruviana.

Tuttavia, nel 1990 la debole politica economica del governo, unita alla recessione internazionale e al problema del debito estero, crearono un contesto di particolare instabilità e sfiducia che favorì l'involutione autoritaria del Perù sotto la guida di Alberto Kenya Fujimori, sconosciuto professore universitario di origine giapponese, che governò in maniera autoritaria il Paese per i successivi dieci anni.

Quest'ultimo, con il sostegno dell'APRA, della Sinistra Unita (IU) e di alcune organizzazioni evangeliche, vinse inaspettatamente le elezioni dell'8 giugno 1990 con il 56,53 % dei suffragi, cartina tornasole di una sfiducia nella precedente classe politica del Paese e, insieme, di una richiesta di maggiori competenze tecniche, specie in campo economico.

Sprovvisto di una maggioranza parlamentare, il Neo-Presidente formò un governo di Unità Nazionale, con tecnici di destra e di sinistra e membri delle Forze Armate. Avviò una politica di ferrea austerità e mise in atto la quasi totale

---

<sup>1</sup> Nel Report annuale del 2009 dell'Ufficio delle Nazioni Unite sul crimine e la droga, è stato sottolineato come il Perù faccia parte di quei Paesi che più di tutti hanno compiuto significati passi in avanti nella lotta al narcotraffico e alla criminalità organizzata. In particolare, si veda [http://www.unodc.org/documents/about-unodc/AR09\\_LORES.pdf](http://www.unodc.org/documents/about-unodc/AR09_LORES.pdf). Si consideri che nel 1990 121.300 ettari di aree coltivabili peruviane erano dedite alla coltivazione di coca, mentre nel 2007 solamente 53.700 ettari (si noti che il minimo storico si è registrato nel 1999 con soli 38.700 ettari dediti alla coltivazione di coca). Tale triste primato sembra sia imputabile al legame a doppio filo tra l'attività rivoluzionaria di Sendero Luminoso e il mercato illegale della coca.

privatizzazione delle aziende statali, accompagnata dall'abbattimento delle misure fiscali, già introdotte a protezione dell'industria, e da una drastica svalutazione della moneta con l'introduzione del "nuevo sol". Fujimori rafforzò anche il potere e l'autonomia dell'esercito nella lotta contro Sendero Luminoso e gli altri gruppi rivoluzionari che operavano nel Paese e il 5 aprile del 1992 sciolse il congresso e sospese la Costituzione, motivando il provvedimento con la necessità di sconfiggere la corruzione, il terrorismo, il narcotraffico e di assicurare la ripresa economica del Paese. L'assenza di una repressione massiccia, l'appoggio della popolazione e il fatto che la guida del governo appartenesse sempre alla stessa persona eletta democraticamente diedero la percezione generale di una semplice depurazione del sistema. Tuttavia, dal punto di vista costituzionale tutti i poteri erano accentrati nelle mani del Governo, che quindi aveva instaurato *de facto* una vera e propria dittatura.

Fujimori ottenne un'altra vittoria elettorale nel 1995 e, disponendo anche di una maggioranza assoluta nel Congresso, promulgò una legge di interpretazione costituzionale che gli concedeva la possibilità di presentarsi per un terzo mandato presidenziale. Tuttavia, alle successive consultazioni dell'aprile del 2000, il Presidente venne accusato di brogli elettorali dal suo principale oppositore, Alejandro Celestino Toledo Manrique, economista della banca Mondiale che organizzò, il giorno stesso della sua investitura, una marcia di protesta in cui si verificarono gravi incidenti. Nello stesso anno, investito anche da uno scandalo che coinvolgeva il suo braccio destro e capo dei Servizi Segreti Vladimiro Lenin Montesinos Torres, accusato di corruzione, Fujimori decise di annunciare le sue dimissioni dal Giappone, dove si era rifugiato.

In attesa di nuove elezioni, il Congresso, che nel frattempo lo aveva formalmente destituito, nominò Valentín Paniagua Corazao Presidente della Repubblica *ad interim*. Durante i suoi otto mesi di governo (22 novembre 2000-16 ottobre 2006) Paniagua ristabilì la democrazia nel pieno rispetto dello stato di diritto e delle libertà fondamentali del cittadino, fece rientrare il Perù nella Corte Interamericana dei diritti umani, sottoscrisse lo statuto di Roma per la Corte penale Internazionale (con l'apposizione di riserve), riorganizzò le Forze Armate, privò dei diritti civili i parlamentari che avevano commesso atti illegali e, infine, organizzò per l'8 aprile 2001 elezioni presidenziali e parlamentari, riconosciute legali e trasparenti dagli osservatori internazionali dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) e dell'Unione Europea (UE). Alejandro Toledo, primo presidente peruviano di origine india, caratterizzò il proprio mandato presidenziale (28 luglio 2001 - 28 luglio 2006) per il particolare sforzo che egli pose in merito al recupero e rafforzamento democratico nell'ambito della Costituzione e di riconciliazione nazionale, in seguito al conflitto armato con i guerriglieri di sinistra.

## 2. ORDINAMENTO COSTITUZIONALE E CARATTERISTICHE DEL SISTEMA PARTITICO

La storia recente di questo Paese è caratterizzata da un persistente sforzo istituzionale per lo sviluppo e il consolidamento di un sistema politico democratico, a base populista e nazionalista, di compromesso tra riforma e conservazione, all'interno del quale un ruolo di grande rilievo è attribuito alle Forze Armate.

Comunemente ad altri Stati dell'America latina, il Perù ha avuto fino al 1979 ben undici costituzioni: da quella di San Martín del 1823<sup>2</sup> a quella di Bolívar del 1826<sup>3</sup>, fino alla Costituzione del 1979<sup>4</sup>, caratteristicamente democratica e popolare, che ha avuto tra i principali modelli la Costituzione Italiana.

Il testo del 1979 è rimasto in vigore fino all'aprile del 1992, quando Alberto Fujimori, da poco eletto Presidente della Repubblica, organizzò e portò a termine un colpo di Stato istituzionale, sciogliendo i principali organi politici e giurisdizionali del Paese. Sia le Forze armate che l'opinione pubblica hanno offerto il loro appoggio al Presidente golpista e gli hanno permesso di portare avanti le riforme programmate, tra le quali la redazione di una nuova Costituzione da parte del "Congresso Costituente Democratico", eletto in sostituzione del vecchio Congresso.

Il Congresso Costituente ha terminato il suo compito nel settembre del 1993, emanando la nuova costituzione peruviana che è stata sottoposta a referendum<sup>5</sup> popolare il 31 ottobre dello stesso anno.

La dodicesima Carta costituzionale del Paese esalta i principi neoliberali, accentua il semipresidenzialismo ed il centralismo, rafforza i poteri dei militari e

---

<sup>2</sup> La Costituzione del 1823 riflette le ispirazioni del pensiero filosofico-politico di Rousseau, basandosi sulla considerazione che il potere politico dovesse essere soprattutto rappresentativo della sovranità. Di conseguenza, il Parlamento si collocava al vertice della piramide politica, rappresentando la volontà popolare. L'esecutivo appariva subordinato al potere legislativo, essendo il Presidente del Consiglio eletto dal Senato e non avendo l'Esecutivo il potere di iniziativa legislativa. Inoltre, particolare rilievo veniva dato ai principi che reggevano la costituzione, quali il principio di eguaglianza e la *libertad de ventre*, oltre che alcuni istituti giuridici fondamentali, come indipendenza del potere giudiziario, inamovibilità dei giudici, e l'introduzione di giurie nei processi penali.

<sup>3</sup> La Costituzione Bolivariana garantiva la libertà e la sicurezza civile, la proprietà e l'eguaglianza di fronte alla legge. Di rilievo era l'istituzione di un quarto potere, ovvero quello elettorale esercitato direttamente dai cittadini e costituito da un delegato ogni cento abitanti per provincia. Il titolo finale della costituzione era interamente dedicato alle garanzie, tra le quali spicca prima tra tutte lo stato sociale di diritto, oltre che il diritto alla proprietà, la libertà e la sicurezza civile.

<sup>4</sup> Promulgata il 12 luglio 1979, la nuova Costituzione del Perù sancisce la democrazia rappresentativa di carattere sociale basata sul lavoro, riconoscendo nel suffragio universale dei cittadini la fonte prima del potere nazionale. La Carta costituzionale del 1979 istituisce una figura presidenziale dalle forti prerogative in campo normativo. Attribuisce al Presidente il comando supremo delle Forze Armate e della Polizia nazionale.

<sup>5</sup> Il referendum per l'approvazione della nuova costituzione vide solamente il 52,33% dei voti a favore della nuova Carta Costituzionale.

consolida il potere del Presidente della Repubblica permettendogli di essere rieletto alla fine del suo mandato quinquennale.

Attualmente l'incarico è ricoperto da Alan García, *leader* dell'APRA, un movimento nazionalista e populista fondato nel 1924 da alcuni intellettuali in esilio che, pur essendo stato bandito negli anni Trenta, divenne uno dei movimenti politici più influenti del Paese sostenendo, in modo particolare, la nazionalizzazione delle risorse e una riforma agraria che favorisse la popolazione indigena.

García sta svolgendo il suo secondo mandato presidenziale. Era già stato alla guida del Perù nel quinquennio dal 1985 al 1990.

L'ex-presidente è stato rieletto al secondo turno nel giugno del 2006 ottenendo il 52,6% dei voti contro i 47,3 dell'altro candidato dell'Unione per il Perù (UPP), Ollanata Humala, che aveva ottenuto la maggioranza al primo turno e la cui linea politica si avvicina a quella di Hugo Chàvez in Venezuela ed Evo Morales in Bolivia.

Durante le elezioni legislative, svoltesi in contemporanea a quelle presidenziali, l'UPP e l'APRA hanno conquistato due terzi dei 120 seggi complessivi del Congresso unicamerale (45 all'UPP e 36 all'APRA). Tredici seggi sono invece stati attribuiti dagli elettori alla lista "Alleanza per il Futuro", guidata da Keiko Fujimori, figlia del vecchio presidente, arrivata al secondo posto nella circoscrizione elettorale di Lima. In occasione delle ultime elezioni municipali e regionali il partito presidenziale dell'APRA ha tuttavia perso il sostegno di una parte del suo elettorato, ottenendo il controllo di solo due regioni delle 25 in cui è ripartito il Paese. Altrettanto dura la sconfitta per l'UPP che si è visto attribuire soltanto la municipalità di Arequipa nel sud del Perù, mentre la maggior parte delle regioni sono ormai governate da liste indipendenti.

La vita politica del Perù è stata fortemente condizionata dall'azione di guerriglia del movimento "Sendero Luminoso". Questo gruppo, d'ispirazione maoista, trae la sua origine dal partito comunista "Por el Sendero Luminoso" ed iniziò ad agire per la prima volta agli inizi degli anni Ottanta quando i suoi militanti, giovani studenti e membri dei ceti medio bassi della società, cominciarono a mettere in atto azioni terroristiche che divennero sempre più intense fino a trasformarsi in un vero e proprio conflitto armato durato vent'anni.

A partire dal 2003 è stato avviato un processo giurisdizionale per indagare sui crimini commessi durante la guerra e punire i colpevoli. Tribunali civili e militari indipendenti hanno giudicato numerosi responsabili sia tra le fila di Sendero Luminoso, sia tra le Forze dell'Ordine.

In tale contesto, nel 2006, sono stati condannati all'ergastolo il *leader* del movimento maoista Abimael Guzmán, ideologo della "Guerra del popolo" peruviana ed il suo vice. Da quel momento attacchi, attentati ed omicidi sono

andati diminuendo di anno in anno, ma molti miliziani del movimento maoista operano ancora armati, nascosti tra le foreste della Selva centrale.

### **3. RECENTI SVILUPPI POLITICI INTERNI**

Ottenuta l'investitura popolare il 28 giugno 2006 con il 52,6% delle preferenze, il Presidente García ha portato avanti un programma politico avente quali obiettivi prioritari : la lotta alla povertà ed il miglioramento del sistema sanitario (per facilitare l'accesso alle cure mediche a tutti gli strati della popolazione più disagiati), lo sviluppo economico e garanzie per l'incremento degli investimenti nazionali e stranieri.

Il Governo, guidato da Yehude Simon Munaro (Partido Humanista Peruano), entrato in carica il 14 ottobre 2008 sostituendo il suo predecessore Jorge de Castello (Partido Aprista Peruano, 28 luglio 2006 - 14 ottobre 2008), ha annunciato l'applicazione di una politica di austerità nel settore della finanza pubblica e di lotta contro la corruzione<sup>6</sup>. L'attuale squadra di Governo, che ha visto significative modifiche nel 2008 a seguito delle accuse di corruzione mosse nei confronti di De Castello, vede confermati il Ministro degli Esteri, José Antonio García Belaúnde, il Ministro della Difesa, Antero Flores Aráoz, e il Ministro dell'Economia, Luis Carranza Ugarte.

Altra importante priorità è la lotta al narco-traffico, portata avanti con la collaborazione degli Stati Uniti per ciò che attiene all'extradizione dei trafficanti, e il sostegno al processo di integrazione dell'America del Sud perseguito dalla Comunità Andina (CAN).

Nel quadro degli impegni assunti dall'attuale Governo si annoverano: eliminare l'analfabetismo (l'11% della popolazione è analfabeta, sebbene nelle zone rurali del paese il tasso di alfabetizzazione sia del 18%<sup>7</sup>) entro i cinque anni di Governo; riduzione della povertà (nel 2007, il 39,3% della popolazione viveva in uno stato di povertà); potenziare la rete di distribuzione idrica, ancor oggi non capillare nelle zone rurali (nel 2001 solamente il 60,8% delle abitazioni era servita direttamente dal servizio idrico); infine, ridurre la malnutrizione infantile (nel 2000, la malnutrizione ha causato il 2,3% del totale di morti in tutto il paese, soprattutto tra bambini e abitanti delle zone rurali o delle periferie dei grandi agglomerati urbani).

---

<sup>6</sup> Il 10 ottobre 2008 il Governo guidato da Jorge de Castello ha dovuto dimettersi, a seguito proprio di una accusa di corruzione legata alla concessione di lotti per l'espropriazione petrolifera ad una impresa norvegese da parte dell'ente statale Petroperù. Lo scandalo ha gravemente condizionato l'immagine del partito APRA. La scelta del nuovo capo del Governo sembra rappresentare, quindi, una precisa volontà da parte del Presidente García di ridare nuova forza vitale al Governo ed epurarlo da possibili ombre.

<sup>7</sup> I dati statistici riportati sono forniti dall'Istituto nazionale di Statistica del Perù. In particolare si veda, <http://www.inei.gob.pe/>

Si registra, inoltre, un crescente interesse da parte del Governo per una riforma che aumenti la decentralizzazione delle strutture burocratiche ed amministrative del paese, a favore di una maggiore autonomia gestionale e decisionale delle 25 provincie componenti il panorama nazionale peruviano.

Analizzando i dati statistici forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica del Perù, si evince come il Perù stia attraversando in questi anni una congiuntura economica favorevole (il PIL è cresciuto del 9,8% nel 2008), dovuta agli alti livelli delle esportazioni nazionali (33,27 miliardi di dollari nel 2008, ovvero il 15,9% della bilancia dei pagamenti), sebbene il tasso di inflazione non sembra rispondere alla medesima importante riduzione (nel febbraio 2009 l'inflazione si attestava al 5,5%, 1 punto in meno rispetto allo stesso gennaio 2009).

Per quanto attiene la crescita economica, è da registrare un positivo incremento della produttività del settore minerario, con un incremento dell'8% nel 2008; alla luce di ciò, il Presidente della Repubblica auspica una rinegoziazione dei contratti delle società minerarie straniere (soprattutto statunitensi e canadesi) che operano nel Paese e che hanno ottenuto condizioni commerciali molto favorevoli durante il governo autoritario di Alberto Fujimori. Le risorse liberate dovrebbero essere utilizzate per un programma di sviluppo sociale teso a ridurre le profonde disparità sociali esistenti. In tale quadro si colloca l'accordo stipulato tra Perù e Stati Uniti il 12 aprile 2006, per l'accrescimento degli scambi commerciali ed il miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione peruviana. Il **Trattato di Libero Commercio** Perù-Stati Uniti, entrato in vigore il 1° febbraio 2009 contribuisce alla realizzazione di un duplice obiettivo: da un canto, incrementare i flussi commerciali bilaterali tra i due paesi, migliorando l'economia peruviana in termini di bilancia commerciale e investimenti diretti esteri; dall'altro, mira ad avvicinare politicamente ed economicamente i due paesi, aumentando potenzialmente la sua capacità di azione sul piano regionale ed internazionale.

Il Perù, inoltre, di accordo con gli altri Paesi della Comunità Andina, ha invitato gli Stati Uniti ad aderire all' Accordo per l'eliminazione degli stupefacenti e la promozione del commercio Andino (ATPDEA, secondo la denominazione spagnola), attraverso di due distinte lettere, la prima all'allora Segretario di Stato Nordamericano, Condoleeza Rice, e il secondo all'allora portavoce della Casa Bianca, Nancy Pelosi.

Capitolo importante della storia contemporanea del Perù è rappresentato dal governo autoritario dell'ex presidente Alberto Fujimori e dal procedimento pendente contro di lui che si è aperto nel dicembre 2007. L'ex capo di Stato peruviano, esule in Giappone dalla fine del 2000 e rifugiatosi nel novembre del 2005 in Cile, è stato, infatti estradato in Perù nel settembre 2007 ed è ora in attesa di essere processato per numerosissimi reati, per i quali se ritenuto colpevole e condannato potrebbe vedersi attribuita una pena detentiva carceraria di un massimo di 225 anni di carcere.

La Corte Suprema peruviana già nel 2003 si era espressa contro l'ex presidente condannandolo all'interdizione dai pubblici uffici per dieci anni, ma le accuse nei suoi confronti sono molto più ampie: violazione dei diritti umani, associazione a delinquere e peculato. Non ultime sono poi le accuse per la campagna di sterilizzazione forzata messa in atto nelle zone rurali e indigene, che coinvolsero, secondo quanto documentato dalla Commissione Verità e Riconciliazione, oltre un milione di donne. Il primo interrogatorio al quale è stato sottoposto, però, è relativo ad un caso di violazione di domicilio.

Tuttavia a dicembre 2007 si è dato inizio alla parte più interessante del lungo iter processuale concernente l'ex dittatore: il megaprocesso per i massacri di Barrios Altos e la Cantuta, avvenuti tra il 1991 e il 1992. Nelle due stragi 15 presunti guerriglieri di "Sendero luminoso", 9 studenti e un professore dell'Università di Lima "La Cantuta" furono uccisi dallo squadrone della morte "La Colina" che, per la magistratura, fu creato nel 1991 dall'ex-presidente, nonostante Fujimori si sia sempre dichiarato all'oscuro dei soprusi perpetrati dai paramilitari. La sezione penale speciale incaricata del caso ha annunciato lo scorso 26 febbraio 2009 che la sentenza contro l'ex presidente non verrà emessa prima della fine di marzo 2009. La ragione di tale ritardo (la sentenza sarebbe dovuta stata emettere per il mese di febbraio) sarebbe dovuta alla mole documentale presentata dinanzi alla Corte dagli avvocati difensori di Fujimori lo scorso 10 marzo, che la Corte deve esaminare.

#### **4. IL MOVIMENTO "SENDERO LUMINOSO"**

Il Movimento "Sendero Luminoso" è stato fondato all'inizio degli anni Settanta da Abimael Guzman presso l'Università di Ayacucho, città situata nel Perù meridionale. D'ispirazione maoista esso trae origine dall'evoluzione del partito comunista "Por el Sendero Luminoso".

Il Gruppo dapprima si insediò nella zona urbana di Ayacucho, una delle più povere del Paese e poi cominciò ad espandersi su tutto il territorio nazionale. Gerarchizzato, disciplinato e settario rifiuto sin dall'inizio alleanze con qualsiasi forza politica e sindacale.

La sua caratteristica principale era la rigidità con cui venivano amministrati, attraverso l'uso della forza e le intimidazioni, i territori controllati.

Lo scontro aperto con il Governo, con l'obiettivo finale di provocare un colpo di Stato ed eliminare i canali istituzionali di partecipazione e rappresentazione democratica per la creazione di uno Stato comunista, iniziò nel 1980 quando, alla vigilia delle prime elezioni democratiche dopo dodici anni di autoritarismo, vennero bruciate le urne elettorali.

I militanti rivoluzionari, giovani studenti e membri dei ceti medio bassi della società, cominciarono a mettere in atto azioni terroristiche che divennero poi

sempre più intense. Le Autorità peruviane cercarono di ripristinare l'ordine con l'aiuto delle Forze Armate e la rivolta si trasformò in un vero e proprio conflitto armato durato vent'anni.

A partire dal 2003 è stato avviato un processo giurisdizionale per indagare sui crimini commessi durante la guerra e punire i colpevoli. La Commissione governativa per la "Verità e la Riconciliazione" ha esaminato tutte le prove ed i documenti raccolti per individuare i colpevoli delle atrocità che sono state commesse nel ventennio di guerra.

Alla luce di quanto emerso dal rapporto della Commissione tribunali civili e militari indipendenti hanno in seguito giudicato numerosi responsabili sia tra le fila di Sendero Luminoso, sia tra le Forze dell'Ordine., tra i quali il leader del movimento ed il suo vice, la sua compagna Elena Iparraguirre, che sono stati condannati all'ergastolo nel 2006. Nella stessa occasione il Tribunale penale nazionale competente per i reati di terrorismo ha condannato altri undici membri del movimento clandestino con pene fra 24 e 35 anni per terrorismo aggravato.

Ufficialmente Sendero Luminoso è scomparso dalla scena peruviana da quando nel 1992 è stato arrestato Guzman, ma secondo il Governo sono attivi ancora due gruppi, soprattutto nel settore del narcotraffico.

Nell'agosto 2007 la polizia peruviana ha, infatti arrestato, nell'ambito di un'operazione lanciata dal Presidente Alan García nella selva amazzonica, almeno 20 presunti guerriglieri del Sendero Luminoso legati al traffico di cocaina.

Il 16 novembre 2008 un nuovo attentato alla vigilia del vertice APEC perpetrato nella regione di Ayacucho, che ha causato al morte di tre poliziotti, ha fatto temere un riemergere del gruppo terrorista.

## **5. LE NUOVE SFIDE DELL'INTEGRAZIONE REGIONALE**

Pur essendo un obiettivo perseguito dalle nazioni latino-americane fin dalla loro indipendenza, l'integrazione regionale in America Latina ha spesso conosciuto esiti negativi, che hanno comportato la ripetuta revisione dei modelli integrazionistici adottati nei diversi periodi storici.

Ciononostante tale aspirazioni risulta, oggi più che mai, un aspetto importantissimo delle relazioni regionali ed internazionali di questi Paesi che si è esplicitato di volta in volta con schemi di riferimento molto diversi: da quello che concepiva il supporto all'integrazione latinoamericana come funzionale al miglioramento della situazione del subcontinente per una piena partecipazione al contesto economico mondiale, tramite l'adozione di misure protezionistiche all'interno dell'area; a quello neoliberista che invece incoraggiava

l'internazionalizzazione degli scambi allo scopo di attrarre capitali e risorse esterne al contesto regionale.

Al primo paradigma fanno riferimento il Trattato di Montevideo del 1960 che istituisce l'**Associazione latinoamericana del libero Commercio** (ALALC) e quello di Cartagena del 1969 che dà vita al **Patto Andino**; al secondo è riconducibile il Trattato di Asunción del 1991, che è alla base di quello che oggi si configura come uno dei più significativi poli di libero scambio a livello mondiale: il **Mercato Comune del Sud** (MERCOSUR).

Attualmente, invece, l'integrazione regionale latino americana si inquadra nella strategia del cosiddetto regionalismo "abierto", un processo che si contraddistingue per il superamento della mera dimensione commerciale dell'integrazione e per l'apertura di ad ambiti nuovi di cooperazione tra questi Paesi, quali la sicurezza regionale, la gestione dei flussi migratori, la lotta alla criminalità organizzata e la tutela dell'ambiente. Questo modello consente di coniugare le politiche di integrazione regionale con le misure volte all'aumento della competitività internazionale dei Paesi membri, favorendo la complementarietà delle loro strategie.

Il cambiamento di paradigma dipende in gran parte dalla teoria, molto diffusa in America Latina, secondo cui in un mondo multipolare la competitività economica di un'area è strettamente legata al rilancio dei processi di integrazione regionale.

L'urgenza di un aumento della competitività economica dell'area latinoamericana vuole essere una risposta anche alla rapida penetrazione nel mercato internazionale delle economie emergenti, in particolare asiatiche, come quelle di Cina e India. Uno degli ambiti di intervento prioritari dell'attuale processo di integrazione regionale in America Latina riguarda proprio l'attuazione di una densa agenda infrastrutturale in tutta la regione mirante allo sviluppo di reti di comunicazione intermodali per abbassare i costi di trasporto, che rimangono molto alti, favorendo quindi la penetrazione delle merci asiatiche a discapito di quelle sudamericane.

E' questa la strategia che sta cercando di mettere in atto la **Comunità Sudamericana delle Nazioni (CSN)**, istituita nel 2004 per favorire una progressiva convergenza tra il MERCOSUR e la Comunità Andina e realizzare allo stesso tempo un ambizioso progetto di "integrazione fisica" delle infrastrutture regionali latinoamericane, quale l'**Iniziativa di Integrazione delle Infrastrutture Regionali Sudamericane (IIRSA)**. Attraverso tale iniziativa, sostenuta economicamente anche dalla **Banca Interamericana di sviluppo** e dalla **Corporación Andina de Fomento (CAF)**.

Con riferimento alla CSN, dopo soli tre anni di vita, questa si vide ampliata in competenza e natura, passando dall'essere un foro di discussione ad una vera e propria organizzazione internazionale dotata di personalità giuridica. È così che in occasione del Primo Summit Americano sull'Energia, svoltosi nell'aprile 2007

in Venezuela, si decise di cambiare la denominazione in **Unione delle Nazioni Sudamericane (UNASUR)**. Ciò risponde al progetto, che vede tra i suoi promotori il Brasile, di trasformarsi in un' Unione sovranazionale che unisca e superi le due esistenti aree di libero scambio (MERCOSUR e Comunità Andina) in un processo di integrazione sul modello dell'Unione Europea.

La Banca di questo nuovo organismo è il **Banco del Sur**<sup>8</sup>, un istituto di credito che è stato reso operativo dal 9 dicembre 2007<sup>9</sup> con l'obiettivo di rappresentare la maggiore e principale banca del Sudamerica. Fortemente voluta dal Presidente Venezuelano Chávez, essa vede la partecipazione di altre sei nazioni, quali l'Argentina, Brasile, Bolivia, Ecuador, Paraguay ed Uruguay<sup>10</sup>.

Secondo il modello di integrazione che sta alla base della CSN e dell'attuale UNASUR, le regioni povere e marginali dovrebbero riacquistare centralità grazie alla costruzione di reti intermodali di trasporto subcontinentale ( i cosiddetti "corridoi bioceanici). Appare quindi di fondamentale importanza il coinvolgimento e l'integrazione delle varie realtà latinoamericane a livello transnazionale per garantire la continuità dei flussi di merci, informazioni e persone sia attraverso la concertazione istituzionale sia mediante l'adozione di politiche sostenibili e condivise anche a livello locale.

Ispirata alla medesima visione economica libero-scambista, l'**Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC)** è un organismo internazionale che mira a far convergere le economie di 24 paesi, tra cui Perù, Cile e Messico, allo scopo di favorire la cooperazione economica, il libero scambio e gli investimenti nell'area suddetta. Il Perù vi è entrato a far parte dal 1998, in occasione del Kuala Lumpur Summit, Malesia. Nel 2008 il Perù ha ospitato il XVII Vertice dei Leader APEC che si è tenuto nei giorni 20-23 novembre; in tale occasione si è sottolineato l'importanza di ridurre il divario tra paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, allo scopo di favorire la creazione di legami sempre maggiori tra le varie economie mondiali ed un generale benessere per i diversi mercati. Inoltre, i leader dei Paesi membri APEC si sono confrontati sul tema della crisi dei mercati economici e finanziari internazionali, cercando di trovare una risposta comune alla crisi nel rafforzamento della cooperazione tra i Paesi APEC.

---

<sup>8</sup> I paesi che hanno dato avvio a tale progetto sono il Venezuela, promotore del progetto medesimo, l'Argentina, Brasile, Bolivia, Ecuador, Paraguay ed Uruguay. Il Cile è presente con lo status di osservatore, mentre la Colombia ha presentato la propria candidatura di adesione il 12 ottobre 2007, sebbene l'abbia successivamente ritirata nel novembre dello stesso anno.

<sup>9</sup> Bisogna sottolineare come secondo quanto era stato stabilito durante il vertice di Rio de Janeiro l'8 ottobre 2007, il Banco del Sur doveva iniziare pienamente la propria attività a partire dal 3 novembre 2007, data che era stata successivamente posposta al 5 dicembre dello stesso anno e poi, in fine, al 9 dicembre.

<sup>10</sup> I soci del Banco del Sur hanno tutti lo stesso potere di voto e di veto nella gestione di un capitale iniziale di circa 5.000 milioni di euro che servirà per finanziare investimenti destinati unicamente allo sviluppo della regione, come voluto dal presidente Brasiliano Lula per evitare il sostegno ad altri progetti che non riguardano l'area del Cono Sur.

Queste azioni arricchiscono il panorama delle politiche di integrazione messe in atto nel subcontinente e si affiancano ai progetti di integrazione regionale già promossi nell'area come il MERCOSUR e la Comunità Andina.

### 5.1. Mercato Comune del Sud (MERCOSUR)

Si richiama brevemente qualche cenno informativo sul MERCOSUR, sebbene il Perù sia soltanto Stato associato.

Il **Mercato Comune del Sud** (MERCOSUR) è un'organizzazione regionale istituita il 26 marzo 1991 con il **Trattato di Asunción** per iniziativa dell'Argentina, del Brasile, del Paraguay e dell'Uruguay.

Il Trattato si poneva come obiettivo primario l'integrazione economica dei quattro Paesi membri, attraverso la libera circolazione di beni, servizi e fattori produttivi (attraverso l'eliminazione delle barriere doganali e restrizioni non doganali per la circolazione di beni tra i Paesi Membri), la creazione di una tariffa doganale esterna comune e di una politica commerciale estera comune, il coordinamento di politiche macroeconomiche e settoriali e l'armonizzazione delle legislazioni nelle materie pertinenti, funzionali al processo di integrazione medesimo<sup>11</sup>.

Nel dicembre 1994 durante la **Conferenza di Ouro Preto** venne approvato un Protocollo Addizionale al Trattato di Asunción, definito appunto il **Protocollo di Ouro Preto**, nel quale veniva stabilita la struttura definitiva del MERCOSUR, sia da un punto di vista istituzionale sia procedurale, dotando il MERCOSUR medesimo di personalità giuridica internazionale.

Attualmente ne fanno parte in qualità di Stati membri: Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela (quest'ultimo dal 2006). Hanno invece la qualità di Stati associati la Bolivia, il Cile (entrambi dal 1996), la Colombia (dal 2004), l'Ecuador (sempre dal 2004) e il Perù (dal 2003).

I principali organi del MERCOSUR sono:

- Il **Consiglio del Mercato Comune**, composto dai ministri degli Esteri e dell'Economia dei Paesi membri, rappresenta il più importante organismo decisionale e si esprime sempre all'unanimità.
- Il **Gruppo del Mercato Comune** che costituisce il vero e proprio organo esecutivo in quanto trasforma in risoluzioni operative le decisioni del Consiglio. Assicura, inoltre, l'applicazione del Trattato di Asunción e dei suoi protocolli, propone azioni concrete per coordinare le politiche macroeconomiche e per avviare i negoziati con i futuri aderenti. E'

---

<sup>11</sup> In merito si veda l'art. 1 del Trattato di Asunción, <http://www.mercosur.int/msweb/portal%20intermediario/es/index.htm>

composta da quattro membri permanenti e quattro supplenti per ogni Stato membro in rappresentanza dei Ministri degli Esteri, Ministri dell'Economia e delle Banche Centrali.

## **5.2. Comunità Andina (CAN)**

La **Comunità Andina (CAN)** è un organismo subregionale con personalità giuridica internazionale nato il 26 maggio del 1969 con il Trattato di Cartagena. Originariamente costituita da Bolivia, Cile, Colombia, Ecuador e Perù, la CAN ha visto l'ingresso del Venezuela nel 1973, che ha abbandonato l'Organizzazione nell'aprile del 2006, e l'uscita del Cile (Paese fondatore) nel 1976, che però il 20 settembre 2006 ha ottenuto lo status di membro associato della CAN, aprendo la strada ad un suo possibile reintegro.

Come disposto dall'art. 1 del Trattato di Cartagena, i principali obiettivi della CAN sono:

- promuovere lo sviluppo equilibrato ed armonico dei Paesi membri in condizione di equità, mediante l'integrazione e la cooperazione economica e sociale;
- accelerare la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro;
- sostenere il processo di integrazione regionale, nella prospettiva della graduale formazione di un mercato comune latinoamericano;
- -diminuire la vulnerabilità esterna e migliorare la posizione dei Paesi membri nel contesto economico internazionale;
- rafforzare la solidarietà subregionale e ridurre le differenze a livello di sviluppo economico esistenti tra i Paesi membri.

La CAN è costituita da un insieme di organi ed istituzioni che formano il **Sistema Andino di Integrazione (SAI)**, cui primaria finalità è permettere un coordinamento effettivo, allo scopo di favorire l'integrazione subregionale andina, rafforzare le azioni per il processo di integrazione e promuovere la capacità della CAN di proiezione esterna.

Il SAI raggruppa al proprio interno i seguenti organi ed istituzioni: il Consiglio Presidenziale Andino, il Consiglio Andino dei Ministri degli Esteri, la Commissione della CAN, la Segreteria Generale della CAN, il Tribunale di Giustizia della CAN, il Parlamento Andino, il Consiglio Consultivo Imprenditoriale, il Consiglio Consultivo Occupazionale, la Corporazione Andina di Promozione, il Fondo Latinoamericano di Riserva, la Convenzione Simón Rodríguez, l'Organismo Andino per la salute, la Convenzione Hipólito Unante e l'Università Andina Simón Bolívar.

Gli organi di direzione e decisione sono il **Consiglio Andino dei Ministri degli Affari Esteri** e la **Commissione della Comunità Andina** (composta dai Ministri del Commercio e Integrazione). In seduta allargata la Commissione incorpora anche altri Ministri.

La **Segreteria Generale** della CAN, con sede a Lima, in Perù, è l'organo esecutivo, il quale a partire dal 1° agosto 1997 è stato investito delle funzioni e finalità della Giunta dell'Accordo di Cartagena. Suo ruolo primario è l'amministrazione del processo di integrazione sub-regionale, la presentazione di iniziative e suggerimenti per facilitare l'applicazione del Trattato istitutivo CAN, mantenere relazioni permanenti con i Paesi membri e con gli Organi istituzionali delle maggiori organizzazioni per l'integrazione e cooperazione economica, ed infine vigilare sul rispetto degli impegni comunitari per parte degli Stati membri.

L'organo deliberante è il **Parlamento Andino**, istituito il 25 ottobre 1979, con sede a Bogotá, Colombia, mentre quello giurisdizionale è il **Tribunale di Giustizia Andino**, con sede a Quito, Ecuador, istituito il 28 maggio 1979. Il Tribunale è composto da quattro giudici, rappresentanti i Paesi membri, con giurisdizione su tutto il territorio dei Paesi Membri.

Il SAI comprende anche solide istituzioni finanziarie: la **Corporación Andina de Fomento** (CAF), con sede a Caracas, Venezuela, e il **Fondo Latinoamericano di Riserva** (FLAR) con sede a Bogotá.

### **5.3. Unione delle Nazioni Sudamericane (UNASUR)**

L'**Unione delle Nazioni Sudamericane (UNASUR)** è una organizzazione internazionale di tipo politico ed economico, istituita con il trattato di Brasilia il 23 maggio 2008, cui obiettivo è favorire la creazione di uno spazio integrato a livello politico, sociale, culturale, economico, finanziario, ambientale e infrastrutturale. Finalità ultima è quella di favorire uno sviluppo più equo ed armonico nell'area dell'America del Sud. Nuova denominazione della precedente Comunità delle Nazioni del Sudamerica, l'UNASUR vede nel Brasile il suo principale promotore.

Il trattato costitutivo dell'UNASUR stabilisce che tale organizzazione venga dotata di quattro organi specifici, quali: il Consiglio dei Capi di Stato e di Governo, il Consiglio dei Ministri degli Esteri, il Consiglio dei rappresentanti, infine la Segreteria Generale.

Da quando è stata istituita, l'UNASUR si è espressa nelle molteplici riunioni che si sono tenute su temi quali: la migrazione, sull'approvazione della nuova direttiva UE in materia di visto, asilo ed immigrazione (la c.d. "direttiva di rimpatrio"); la sicurezza regionale, ed in particolare in occasione della crisi interna boliviana che ha portato a forti scontri tra la popolazione civile e le forze di polizia; infine, la difesa congiunta. Tale ultimo punto è stato particolarmente

sviluppato nella riunione del 16 dicembre 2008, in occasione della riunione dei ministri degli esteri tenutasi a Santiago de Chile. In tale riunione è stato istituito un Consiglio di Difesa Sudamericano, che dovrebbe costituire un'arena di dialogo, confronto e coordinamento nel settore della difesa<sup>12</sup>. Il consiglio si è riunito per la prima volta, nel Marzo 2009 a Santiago de Chile, stabilendo nel documento conclusivo la volontà di porre in essere una politica di difesa comune<sup>13</sup>.

## 6. PARTENARIATO STRATEGICO TRA L'UNIONE EUROPEA E I LATIN AMERICA AND CARIBE (LAC)

Il Perù, unitamente agli altri 57 Stati dell'America Latina e dei Caraibi (LAC) hanno sviluppato un partenariato strategico con l'Unione Europea che costituisce un pilastro fondamentale nell'ambito delle relazioni esterne della stessa Unione. Questo legame politico e commerciale si è cominciato a creare a partire dagli anni '60 sulla base dei legami bilaterali esistenti tra i singoli Paesi europei e quelli dell'America Latina.

Tuttavia, solo negli ultimi trenta anni i rapporti tra i due continenti hanno conosciuto un salto quantitativo e qualitativo di grande importanza, quale riflesso della sempre maggiore considerazione che l'UE ripone sul crescente potenziale della regione latinoamericana, nella sua veste di *partner* socio-politico ed economico privilegiato dell'Unione.

Le relazioni tra l'UE e i paesi latinoamericani si muovono su due differenti livelli: in primo luogo, su un piano bilaterale; in secondo luogo, attraverso tutta una serie di dialoghi specifici e tematici a livello sub-regionale con specifiche organizzazioni regionali, quali il **MERCOSUR**, terza entità economica del mondo, dopo il North American Free Trade Agreement (NAFTA) e l'UE, e la **Comunità Andina** (CAN). Di particolare rilievo sono la *partnership* con **Sistema Integrato del Centro-America** (SICA) e determinati accordi posti in essere con Paesi specifici, come il Cile e il Messico.

A ciascuno dei due livelli prima specificati corrispondono una rete di accordi ed intese, basati su tre pilastri: la cooperazione economica; l'istituzionalizzazione del dialogo politico ed il rafforzamento delle relazioni commerciali.

Per quanto riguarda i rapporti "bilaterali", i due principali *fora* di discussione politica che vedono coinvolto anche il Perù sono rappresentati dagli incontri UE-LAC (EU-LAC Summit) e quelli con il "Gruppo di Rio".

---

<sup>12</sup> Importante notare il richiamo del rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite (e quindi il rigetto dell'uso della forza come mezzo di risoluzione delle controversie tra stati) e di quelli dell'Organizzazione di Stati Americani da parte del Consiglio di Difesa Sudamericano.

<sup>13</sup> Per maggiori dettagli, [http://www.comunidadandina.org/unasur/10-3-09com\\_defensa.htm](http://www.comunidadandina.org/unasur/10-3-09com_defensa.htm)

Il **Summit UE-LAC** ha cadenza ogni due anni e vede riuniti tutti i Capi di Stato e di Governo dei Paesi europei interessati insieme ai loro omologhi dell'America Latina e Carabi. L'ultimo Summit svoltosi il 16 maggio 2008 a Lima ha adottato una dichiarazione finale congiunta dei Paesi partecipanti, intitolata "*Addressing our peoples' priorities together*", in cui i partecipanti alla V EU-LAC Conference hanno posto particolare accento su due temi specifici: l'eliminazione della povertà, ineguaglianza ed esclusione sociale; in secondo luogo, lo sviluppo sostenibile, con particolare riferimento al problema del cambio climatico e delle risorse energetiche, sia in termini di accesso sia nella implementazione delle c.d. "fonti di energia rinnovabile". L'obiettivo è la promozione e il rafforzamento dei vincoli politici, economici e culturali, nonché la reciproca intesa tra le due aree, con l'obiettivo di istituire un'associazione strategica globale che assicuri la copertura geografica di tutta la regione. Il IV Summit tenutosi a Vienna nel 2006 si era concluso con la decisione comune di dare avvio ai negoziati per un accordo di associazione tra l'Unione e la Comunità Andina.

Gli incontri con il "**Gruppo di Rio**", costituito nel 1986 dagli stessi Paesi dell'America Latina<sup>14</sup>, si svolgono, invece, a livello ministeriale e la cooperazione è incentrata soprattutto sullo sviluppo sostenibile e sulle relazioni commerciali ed il potenziamento degli investimenti.

L'UE ha inoltre sviluppato relazioni particolari con il **MERCOSUR**, ponendosi come proprio obiettivo dare vita ad un processo dinamico ed di maggiore integrazione regionale. Le linee guida della politica UE per il supporto tecnico ed istituzionale a tale fine sono state definite per la prima volta nella "Convenzione Quadro sulla Cooperazione Interregionale EU-LAC" di Madrid del 1995. L'accordo, entrato ufficialmente in vigore nel 1999, individuava nel dialogo politico, nella cooperazione in materia di comunicazione, istruzione e formazione professionale e nella promozione dell'interscambio commerciale i tre principali ambiti di azione. Inoltre, l'accordo proponeva l'avvio di colloqui al fine di creare un "Accordo di Associazione globale UE - MERCOSUR", il quale oltre a rafforzare l'associazione strategica regionale UE - America Latina avrebbe dovuto prevedere la creazione di una zona di libero scambio entro il 2005.

Dall'approvazione di tale mandato si sono svolti sedici cicli di negoziati, ma nel settembre 2004, le parti non sono riuscite ad accordarsi e i negoziati si sono

---

<sup>14</sup> Il Meccanismo di Consultazione e Concertazione Politica, conosciuto con il nome di "Gruppo di Rio", è un organismo internazionale istituito il 18 dicembre 1986, con la Dichiarazione di Rio de Janeiro sottoscritta da Argentina, Brasile, Colombia, Messico, Panama, Perù, Uruguay e Venezuela. Figlio del Gruppo di Contadora (1983 - Colombia, Messico, Panama e Venezuela) e del Gruppo di Appoggio di Contadora (1985 - Argentina, Brasile, Perù e Uruguay), il Gruppo di Rio abbraccia oggi la quasi totalità dei paesi dell'America Centrale e Meridionale, contando come propri membri 26 paesi ed una organizzazione internazionale, quale la Comunità dei Carabi.

arenati, nonostante sia stato manifestato più volte l'interesse comune di giungere ad un perfezionamento dell'Accordo.

Un'altra forma di cooperazione è quella tra l'Unione Europea e la **Comunità Andina (CAN)**.

A partire dalla Convenzione di Cartagena del 1969, l'UE ha sempre sostenuto il processo di integrazione Andina. Nel 1993 è stato siglato con la CAN un primo accordo di Cooperazione Interregionale, integrato dieci anni dopo (dicembre 2003) da una nuova Convenzione, che prevede altresì il rafforzamento e l'istituzionalizzazione di un dialogo politico in molteplici settori tra cui la prevenzione dei conflitti, la *governance* democratica, l'immigrazione e la lotta al terrorismo e si è lanciata la proposta di un negoziato per un "Accordo di Associazione Globale" sul modello di quello con il MERCOSUR.

I paesi centroamericani Andini godono, inoltre, di tariffe doganali preferenziali applicate a una buona parte dei beni esportati nell'UE, in particolare ai prodotti che servono a sostituire le coltivazioni di sostanze illecite, come la cocaina.

Unitamente a ciò l'Unione Europea ha adottato una serie di programmi per rafforzare la competitività della regione, tra i quali progetti diretti al sostegno delle piccole e medie imprese (ALLINVERT), un programma nell'ambito della cooperazione tra le camere di commercio (ATLAS), un altro sull'uso razionale e ottimale dell'energia (ULURE), un altro ancora basato sulle tecnologie della società dell'informazione (ALIS) e altri in materia di formazione e istruzione (ALFA) o che offrono borse di studio a studenti latino-americani per il compimento di studi post-universitari nell'UE. Allo stesso modo l'Agenzia europea per gli aiuti umanitari aiuta in maniera permanente le popolazioni sfollate vittime di conflitti e di catastrofi naturali ed eroga aiuti d'urgenza a quelle regioni che ne hanno bisogno. Tutte le strategie di cooperazione e sostegno vengono finanziate dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) per un valore complessivo di 2.8 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, l'UE rappresenta il maggior donatore dell'America Latina. Nel quadro delle prospettive per il 2007-2013 all'America Latina è assegnato un pacchetto di 2,690 miliardi di dollari, stanziati sotto il capitolo "programmi geografici" ed erogati tramite lo Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI), secondo le seguenti aree prioritarie:

- promozione della coesione sociale
- sostegno all'integrazione regionale e alla cooperazione economica
- rafforzamento della *good governance* e della protezione dei diritti umani

- creazione di un'area comune per l'istruzione secondaria EU-America Latina
- sviluppo sostenibile, protezione delle foreste e della biodiversità.

La Commissione sostiene programmi di cooperazione con i paesi sudamericani a livello nazionale (con 17 Paesi), a livello sub-regionale (con la Comunità andina, il Centro America, il MERCOSUR) e a livello bi-regionale (con la regione LAC nel suo complesso).

Per quanto riguarda il *Regional Strategy Paper* per il periodo 2007-2013, esso prevede uno stanziamento di 556 milioni di euro destinati a tre settori prioritari di intervento: coesione sociale, integrazione regionale e risorse umane e mutua comprensione.

Una nota speciale deve essere data al tema dell'immigrazione clandestina, e in particolare dei flussi che dall'America Latina sfociano nell'antico continente e che proprio recente hanno costituito oggetto di una direttiva europea particolarmente contestata e discussa: la direttiva sui rimpatri approvata il 18 giugno 2008 dal Parlamento europeo in sessione plenaria. Tale direttiva inasprisce la già esistente politica UE in materia di rimpatrio per i cittadini extracomunitari entranti irregolarmente sul territorio comunitario, prevedendo espulsioni immediate e l'impossibilità di recarsi nuovamente in territorio UE per altri 2 anni. Le reazioni in America Latina sono state molteplici; la direttiva ha infiammato gli animi dei maggiori *leader* regionali, primo tra tutti il presidente venezuelano Chávez il quale ha anche minacciato di ritirare tutti gli investimenti venezuelani in Europa e bloccare quelli europei in Venezuela, incluso l'interruzione dei rifornimenti di greggio che dal paese caraibico giungono in Europa. Anche il presidente boliviano Morales aveva minacciato di interrompere le relazioni UE-Bolivia, qualora la direttiva non fosse stata modificata nelle sue parti maggiormente contestate. Il tema dei flussi migratori rappresenta uno degli argomenti maggiormente discussi e sentiti nelle relazioni tra UE e CAN.

## **7. RELAZIONI TRA L'UNIONE EUROPEA E IL PERÙ**

Avviate nel 1993 nel quadro del rafforzamento delle relazioni tra UE e i Paesi membri della Comunità Andina (Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù), le relazioni diplomatiche tra UE e Perù basano il proprio dialogo politico sulla Dichiarazione di Roma del 1996<sup>15</sup>. Sebbene tale atto rappresenti la pietra miliare su cui

---

<sup>15</sup> Nel preambolo della Dichiarazione di Roma del 1996 vengono richiamati i principi su cui il dialogo, che grazie all'accordo viene istituzionalizzato, dovrà fondarsi, ed in particolare: la condivisione di una storia e cultura comune; i principi democratici; il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale; infine, l'importanza della solidarietà sociale. Per maggiori informazioni, si veda [http://ec.europa.eu/external\\_relations/peru/docs/decl\\_rome\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/external_relations/peru/docs/decl_rome_en.pdf)

poggiano le relazioni tra i due attori, anche altri consessi politici internazionali hanno contribuito all'instaurarsi di relazioni stabili tra UE e Perù, ed in particolar modo la presenza del paese latinoamericano nel Panel di alto livello sulla droga (cui partecipavano sia l'UE sia la Comunità Andina), così come i numerosi accordi bilaterali stipulati su specifiche materie nel più ampio quadro della cooperazione economica e finanziaria.

Il dialogo tra l'Unione Europea ed il Perù si basa su tre pilastri principali: economico, politico e per la cooperazione allo sviluppo. Tale dialogo venne ufficialmente istituzionalizzato solo nel dicembre 2003, grazie alla stipula del "Political Dialogue and Cooperation Agreement between the EU and the Andean Community".

Le relazioni tra i due attori si collocano sempre nel più generale quadro di cooperazione e dialogo tra l'UE e i paesi dell'America Latina, e più in particolare quelli facenti parte della Comunità Andina.

Per quanto concerne le strategie di cooperazione che l'Unione Europea attua singolarmente con il Perù, lo *Strategy Paper* per il periodo 2007-2013 (formulato sulla base dell'*Acuerdo Nacional* del 2002 tra governo, principali forze politiche e rappresentanti della società civile) prevede che gli stanziamenti dell'UE per circa 132 milioni di euro siano destinati per l'80% al sostegno alla modernizzazione dello Stato e alla *good governance*, mentre per il 20 % al sostegno allo sviluppo sociale integrato in regioni specifiche, tramite il rafforzamento della coesione sociale.

## **8. RISPETTO DEI DIRITTI UMANI**

In Perù si sono registrate gravi violazioni dei diritti umani in modo particolare negli anni '80-'90 durante gli scontri tra il movimento rivoluzionario di ispirazione maoista "Sendero Luminoso", il governo e le Forze dell'Ordine.

Nel 2001, l'allora Presidente della Repubblica *ad interim* Valentin Paniagua, istituì la "Commissione per la Verità e la Riconciliazione" con l'obiettivo di indagare su tutti gli abusi commessi, individuare i responsabili e proporre raccomandazioni in vista di una riconciliazione nazionale. La Commissione era presieduta dal Rettore dell'Università Cattolica di Lima e vi partecipavano dodici personalità indipendenti.

Le conclusioni generali sono state raccolte in 171 punti che non solo descrivono i fatti, ma fanno anche un'analisi storico-critica della storia peruviana di venti anni, con giudizi molto precisi e anche con nomi di politici e di militari maggiormente responsabili. 23.969 sono i peruviani morti o scomparsi di cui sono stati accertati i nomi e cognomi, ma la Commissione ha calcolato che essi siano stati quasi settantamila.

Nonostante alcune raccomandazioni governative siano state disattese, il rapporto ha rappresentato un importante strumento per l'applicazione di un effettivo sistema di tutela giuridica.

Un altro passo in avanti in questa direzione si è avuto nel 2005 con l'approvazione da parte del Congresso di un Regolamento del Piano di Riparazione, che dovrebbe fornire compensazione alle vittime di violazioni dei diritti umani avvenute durante i venti anni di conflitto armato, e di un Consiglio nazionale responsabile della creazione di un registro ufficiale dei soggetti lesi. Lo scorso giugno 2007 si sono avuti i primi risarcimenti a favore delle comunità maggiormente colpite dalla guerriglia.

E' opportuno ricordare che le rivolte senderiste sono continuate, anche se in forma più ridotta rispetto agli anni precedenti, nonostante i tentativi governativi di garantire la pace e la stabilità. Il riemergere di Sendero Luminoso ha destato forti preoccupazioni non solo nella classe politica nazionale, ma anche e soprattutto nella popolazione civile delle regioni Andine, laddove più facilmente si annidano cellule del gruppo terroristico. Come evidenziato da una inchiesta svolta dalla BBC il 1° febbraio 2009<sup>16</sup>, il nuovo Sendero Luminoso che ha alzato la propria voce negli ultimi mesi non sarebbe altro se non una minima frazione dell'originario movimento terrorista. Tuttavia in termini di armamenti e munizionamenti, oltre che di finanziamenti economici derivanti dai proventi del mercato della coltivazione e vendita di coca, l'attuale costola di Sendero Luminoso rappresenterebbe comunque una grave minaccia. Il contrasto al narcotraffico e al terrorismo interno, quindi, appaiono come priorità per l'attuale governo peruviano, il quale, attraverso continue operazioni di addestramento, mira a combattere il fenomeno sia con l'impiego delle forze armate e delle forze di polizia, sia sul piano giudiziario.

Il Paese è caratterizzato da un forte squilibrio economico sociale che provoca elevate sacche di povertà interne ed una forte emigrazione in cerca di migliori condizioni di vita.

Le fasce di popolazione più emarginate risultano essere quelle maggiormente colpite ed oggetto di discriminazione per quanto riguarda l'accesso all'assistenza medica, soprattutto la maternità e l'infanzia. Malgrado la diffusione dell'assicurazione sanitaria statale per i cittadini a basso reddito, infatti, il piano non ha ancora raggiunto donne e bambini che vivono nelle comunità più povere.

Nel periodo 2005-2006, il Congresso ha preso in considerazione delle proposte di legge che proponevano l'estensione dell'applicabilità della pena di morte a reati come lo stupro di minorenni e di persone con disabilità fisiche e mentali, alcune di queste proposte, inoltre prevedevano anche il ritiro del Perù

---

<sup>16</sup> <http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/7830215.stm>

dalla Convenzione Americana sui diritti umani, che proibisce l'ampliamento dell'applicabilità della pena capitale. Al momento, la Costituzione permette di comminare la pena di morte per tradimento in tempo di guerra e per terrorismo, anche se dal 1993, anno della sua entrata in vigore, non si è registrata nessuna condanna.

Andando ad analizzare le garanzie costituzionali in materia, si può vedere come la Costituzione del 1993 dedichi interamente il titolo primo ai diritti fondamentali della persona, sancendo come inviolabili il diritto alla difesa e il rispetto della dignità della persona umana, oltre che le libertà fondamentali e l'eguaglianza formale dei cittadini di fronte alla legge. Il titolo II, invece, è dedicato interamente ai diritti sociali ed economici.

Sebbene la Costituzione operi profondamente per garantire l'eguaglianza tra i cittadini e la tutela dell'individuo, è altrettanto vero che forti disparità persistono in Perù. Le disparità economiche, come la possibilità di accesso a servizi pubblici primari, come l'acqua potabile o l'elettricità, così come sistemi fognari, rappresentano cause di disparità profonde tra le popolazioni delle zone urbane e quelli delle zone rurali. Inoltre, l'analfabetismo e la malnutrizione, come le difficoltà di accesso al servizio sanitario per le popolazioni dei villaggi situati nelle zone più alte del Perù rappresentano tristi capitoli dell'agenda politica del Governo centrale. Infine la disoccupazione, la disuguaglianza sostanziale di genere e il sottosviluppo di alcune aree del Paese rimangono al giorno d'oggi problemi cui le autorità nazionali, di concerto con le omologhe locali, stanno cercando di dare una soluzione, grazie anche agli aiuti provenienti dalle maggiori organizzazioni regionali ed internazionali, oltre che da specifici *partner* politici.

Nell'ultimo *report* del 2009 firmato da *Freedom House* emergono gli innumerevoli sforzi condotti negli ultimi anni per migliorare lo *status* del Paese da un punto di vista di rispetto dei diritti umani, garanzia dei diritti politici e libertà fondamentali. Il Perù, infatti, emerge come uno dei paesi nel quale diritti politici e libertà fondamentali sono maggiormente garantiti, sia da un punto di vista costituzionale sia politico. Al di là dell'imponente sforzo per ridare dignità al proprio passato politico, attraverso l'instaurazione del Tribunale per la Verità e Riconciliazione, tuttavia il Perù deve ancora compiere molti passi in avanti per garantire a pieno l'applicazione e difesa dei diritti umani.

La stampa, ad esempio, e più in generale i mezzi di comunicazione, sono ancor oggi fortemente vincolati nel loro operare, avendo denunciato sino alla metà del 2008 profonde violazioni perpetrate nei loro confronti. Tuttavia secondo l'UNCHR proprio la libertà di stampa ha vissuto un'inversione di tendenza in termini di libertà a partire dalla metà del 2007. Sebbene garantita costituzionalmente, la libertà di stampa è stata una delle prime vittime dei precedenti regimi autoritari in Perù. Nota positiva è stata rappresentata dalla firma da parte del presidente Alan García della Dichiarazione di Chapultepec, del 1994 sponsorizzata dalla Associazione InterAmericana della Stampa, nella quale

il presidente si è formalmente impegnato a porre in essere azioni politiche atte ad eliminare e condannare l'impunità nei confronti delle violazioni, minacce e pressioni perpetrate contro i mezzi stampa in tutto il Paese.

## **9. LA MIGRAZIONE LATINOAMERICANA VERSO L'EUROPA E LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA**

I flussi migratori latinoamericani, e peruviani in particolare, divennero particolarmente consistenti a partire dagli anni '70<sup>17</sup>, vedendo come loro mete finali diversi Paesi occidentali, ed in particolare Stati Uniti, Spagna ed Italia<sup>18</sup>. Il primo per ragioni di vicinanza geografica, i secondi per retaggio culturale. Secondo la Caritas alla fine del 2000, era possibile registrare in Europa la presenza di circa 1.100.000 cittadini di origine sudamericana, numero che ha vissuto un importante aumento negli anni a seguire. Si pensi che nel 2005 la loro presenza era valutata intorno alle 1.900.000 persone, ovvero il 7,3% del totale della presenza di immigrati. Tra i Paesi che accoglievano maggiormente immigrati di origine latinoamericana spicca l'Italia con una percentuale del 8,9%, collocandosi al terzo posto dopo Spagna (37,7%) e Portogallo (16,3%). Le ragioni che fecero di tali tre Paesi del Mediterraneo la meta preferita degli emigranti di origine latinoamericana possono essere fatte risalire a fattori di tipo strutturale, culturale, economico e politico, oltre che alla creazione di fitte reti di comunicazione e familiari, derivanti dalla previa presenza di emigranti di origine europea nei vari Paesi dell'America Latina.

La Caritas ha registrato che nel 2006 la presenza dei latinoamericani in Italia si attestava intorno ai 261.659, 5 volte la presenza registrata nel 1991. In particolare, la comunità più numerosa era costituita dagli emigranti dei Paesi Andini. La comunità di peruviani si attestava intorno alle 66.500 cittadini, solo seconda, come presenza numerica, alla comunità ecuadoriana che invece includeva circa 69.000 persone. Le principali mete di migrazione sono, oltre alla capitale Roma, le città del nord Italia, ed in particolare Milano, Torino e Genova, dove l'incidenza latinoamericana è particolarmente rilevante, soprattutto da un punto di vista sociale. Gran parte della comunità peruviana ha trovato accoglienza nelle regioni del Nord-Ovest, soprattutto per le molteplici opportunità di lavoro che questi riscontrano in tale zona del nostro Paese. Liguria, Lombardia, Umbria, ma soprattutto Piemonte e Lazio sono le regioni nelle quali si concentra una presenza massiccia di emigrati di origine peruviana.

---

<sup>17</sup> La profonda crisi economica degli anni '70 spinse molti cittadini del continente sudamericano ad abbandonare il proprio Paese, convinti di una impossibilità materiale di migliorare la loro condizione economica, e quindi a ricercarla all'esterno dei confini nazionali. Oltre alle grosse difficoltà economiche e finanziarie in cui versavano tali paesi, un ruolo importante lo svolse il sistema politico, ed in particolare la debolezza dei sistemi democratici, spesso vittime di molteplici colpi di stato e dittature militari.

<sup>18</sup> I primi a giungere in Italia agli inizi degli anni '70 furono cileni, argentini ed uruguayani.

Secondo i dati statistici del *report* della Caritas "Immigrazione, Dossier Statistico 2008, XVIII Rapporto", nel 2007 la presenza di latinoamericani sul territorio italiano era di 316.468, di cui 77.573<sup>19</sup> di origine peruviana, di cui 60,7% di emigranti femminili (i primi come presenza di emigranti sono gli ecuadoriani con 80.983, mentre i brasiliani si collocano al terzo posto con 42.256 presenze registrate). Attualmente, i peruviani presenti in Italia hanno trovato occupazione ed integrazione nelle fasce sociali medio-bassa e media, ed in particolare trovano occupazione come mano d'opera non specializzata oppure in lavori che non richiedono alta specializzazione o competenza tecnica. La maggior parte degli introiti derivanti da tali tipi di attività viene spedita alle famiglie nei paesi di origine, e solo una parte necessaria alla sussistenza permane qui in Italia sotto forma di reddito al consumo o al risparmio. È da registrare che soprattutto nei capoluoghi delle regioni del Nord-Ovest le comunità peruviane hanno dato avvio a diverse micro-imprese, le quali costituiscono per loro un'opportunità di miglioramento della loro condizione economica ma anche sociale. Infine, la presenza delle c.d. seconde generazioni di immigrati peruviani, che usufruiscono delle strutture di istruzione pubbliche e solo in pochi casi private determina *de facto* un loro migliore inserimento nel tessuto sociale, e anche un miglioramento del loro *status* sociale, acquisendo maggiore competenza e specializzazione e quindi collocandosi nelle fasce sociali medie e medio-alte.

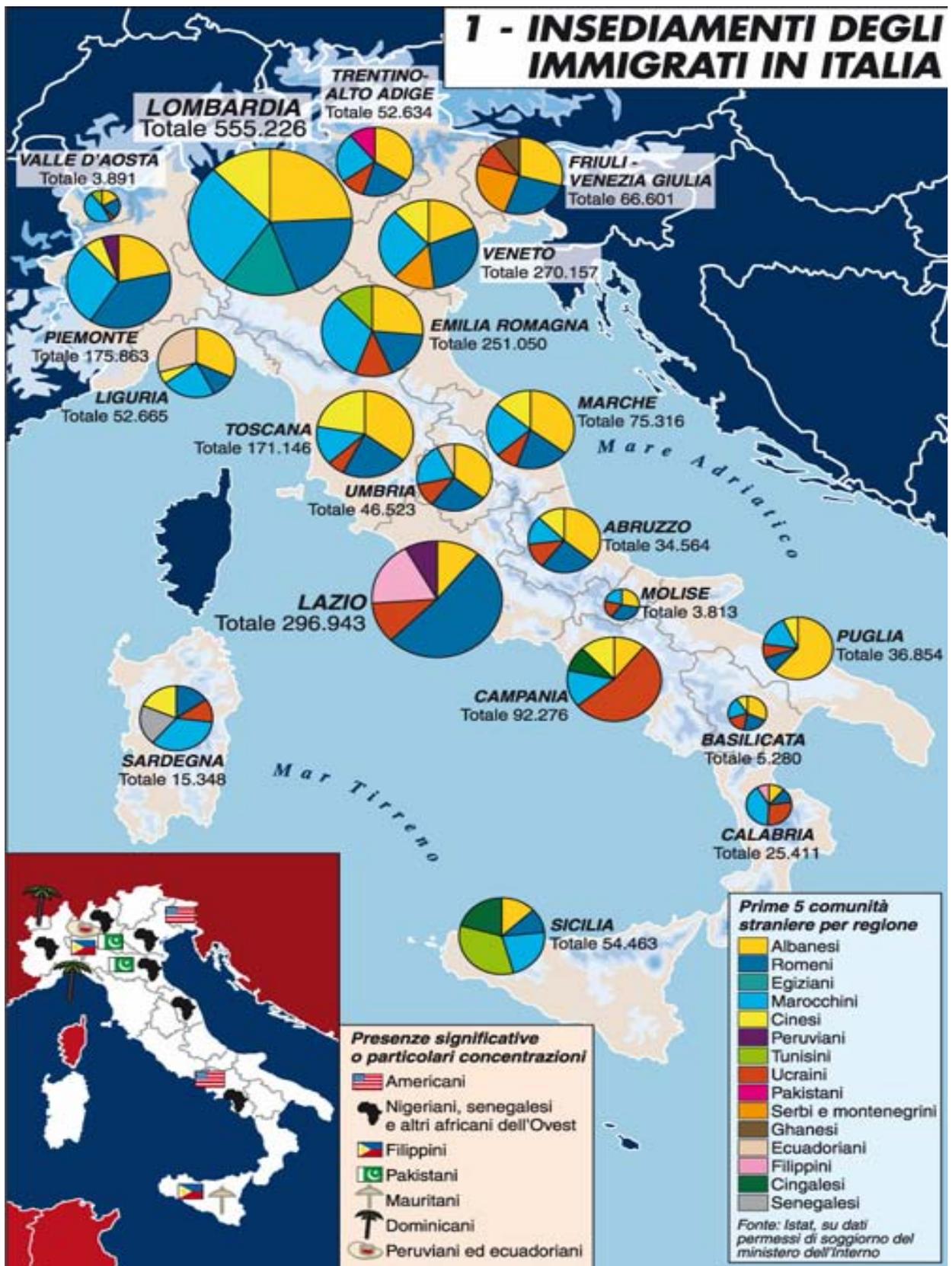
Si osserva come in Italia si è passati da una cultura della emigrazione (con i grandi flussi di italiani che emigravano verso il continente sudamericano soprattutto nel primo novecento) ad una della immigrazione (ovvero nell'accoglienza nel nostro paese di notevoli flussi migratori provenienti sia dalla costa sud del Mediterraneo, ma anche dall'America Latina), cui però non è corrisposta sempre un incremento delle possibilità a livello di integrazione sociale e occupazionale per i cittadini extracomunitari giunti in Italia. In particolare per ciò che concerne i latinoamericani, essi non hanno spesso trovato un clima particolarmente favorevole ad una loro integrazione (si pensi al problema delle case o della stessa occupazione professionale), per cui molti hanno preferito richiedere la cittadinanza in Spagna e trasferirsi lì. Nel Dossier Caritas 2008 si è parlato in tal senso di "riconoscimento mancato", a proposito di quella sensazione diffusa nella popolazione latinoamericana presente in Italia di non accettazione nella società italiana, cui loro si sentono di appartenere per una comunanza storica, culturale e di valori, spesso legata alle origini italiane di molti degli emigranti provenienti dai paesi dell'America Latina. Per quanto concerne l'integrazione peruviana in Italia, sebbene essa non abbia destato particolari problemi, secondo quanto emerge dal Rapporto dell'Ufficio Nazionale

---

<sup>19</sup> Nel Dossier Caritas "Immigrazione, Dossier Statistico 2008, XVIII Rapporto" vengono riportati dati Istat pubblicati nel *report* annuale 2007, secondo cui alla fine del 2006 si è registrata una presenza di italiani in Perù di 26.231, rispetto ai 77.573 peruviani residenti in Italia.

Antidiscriminazione Razziali (UNAR) 2007 il 36,8% delle segnalazioni di casi di razzismo o discriminazione giungerebbero proprio da peruviani residenti in Italia. Tale dato costituisce una novità rispetto al passato, giacché tale triste primato era prima detenuto dalla comunità brasiliana. Le donne sono le principali vittime di tali discriminazioni o atti di razzismo. Andando a vedere le statistiche dell'UNAR del 2007, le regioni italiane dalle quali avvengono maggiori denunce di atti di razzismo o discriminazione coincidano con quelle di maggiore presenza della comunità peruviana.

# 1 - INSEDIAMENTI DEGLI IMMIGRATI IN ITALIA



Fonte: <http://temi.repubblica.it/limes/insediamenti-degli-immigrati-in-italia/>





## Ultimi dossier del Servizio Studi

92	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1333 “Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008”
93	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1334 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali”
94	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1342 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa”
95	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1341 “Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell’anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.
96	Dossier	Arabia Saudita
97	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1360 “Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l’elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia”
98	Schede di lettura	Disegni di legge AA.SS. nn. 451, 751, 795, 861 e 1348 “Disposizioni in materia di <i>stalking</i> ”
99	Dossier	Disegni di legge AA. SS. nn. 601, 711, 1171 e 1198 in materia di professione forense.
100	Dossier	Difesa servizi S.p.A.
101	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 1078-A “Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008”
102	Dossier	La presidenza italiana del G8 e le prospettive della <i>governance</i> mondiale. Selezione di pubblicistica
103	Dossier	Conferenza mondiale contro il razzismo "Durban II" (Ginevra, 20-24 aprile 2009)
104	Dossier	La disciplina del testamento biologico in alcuni Paesi (Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti)

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico PDF su Internet, all’indirizzo [www.senato.it](http://www.senato.it), seguendo il percorso: "Leggi e documenti - dossier di documentazione - Servizio Studi - Dossier".